

centrale ed essendo munito di proprio esercito, risolvesse d'autorità propria tutte le materie di guerra e di pace cogli Stati stranieri.

Concludendo il suo studio e tentando una sintesi dei fermenti del pensiero politico di questa età, il Curcio crede di poter affermare che è in essa « che sorge e s'impone il problema sociale dello Stato ». L'idea di Stato — egli dice — era già chiaramente espressa in Machiavelli e in Guicciardini; ma « era questo Stato, ora, che bisognava insieme riempire di un contenuto più umano e difenderlo, conservarlo; onde, poi, quella duplice esigenza così viva, dell'umanità, e per essa della moralità, dello Stato e della legge ».

Questa affermazione dell'eticità dello Stato, preparatrice da lungi di tempi nuovi, è, per quanto il Curcio non lo dica esplicitamente, ma lo lasci solo intravedere, uno dei principali frutti del rinato pensiero cattolico, anche se destinato a maturare solo a distanza di secoli.

LUIGI PROSDOCIMI

NICOLLI PELLEGRINO, *La Carboneria e le sette affini nel Risorgimento italiano*, Vicenza, Ed. Cristofari, 1931, pp. 207.

Vuole essere un libro che raccoglie « organicamente e sinteticamente » quanto gli storici hanno finora scoperto circa le sette segrete del risorgimento italiano. E veramente l'A. è riuscito nel suo libro a darci « un quadro per quanto possibile esatto e ordinato di tutto il groviglio delle sette liberali ». Ma questa preoccupazione di esporre cronologicamente l'avvicinarsi dei fatti, ha distolto l'A. dal compiere almeno il tentativo di una valutazione sintetica del movimento carbonaro nel suo significato profondo di primo fermento di una nuova coscienza nazionale.

Questa mancanza di sintesi dà al lavoro il carattere di una sbiadita, seppure diligente e bene informata compilazione.

LUIGI PROSDOCIMI

NASALLI ROCCA DI CORNELIANO EMILIO, *Anton Domenico Rossi (1788-1861)*, Piacenza, Tip. A. del Maino, 1934, pp. 26.

Si tratta della commemorazione tenuta dall'A. per incarico della R. Deputaz. di storia patria per le provincie di Parma e Piacenza dell'avvocato e storico piacentino Anton Domenico Rossi nel settantennio della morte. Di animo integro e di tendenze conservatrici egli non fu tra gli ammiratori e i seguaci dell'impetuoso movimento innovatore suscitato dall'astro napoleonico in Italia. Suddito fedele di Maria Luigia nel periodo del suo governo illuminato di Piacenza, salutò tuttavia Vittorio Emanuele II entrante nella città per volere di popolo come « a tutti per preclari e nobili virtù accettissimo ». Tra i vari scritti di lui ha tuttora non poco valore per la storia locale il suo *Ristretto di storia patria ad uso dei piacentini* in tre tomi pubblicati tra il 1829 e il 1833.

LUIGI PROSDOCIMI